



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
(responsabile: Daniela Romano)
presso la
Parrocchia di Maria Ausiliatrice
- La Spezia -

La Lode

n° 76 - dicembre 2004

distribuzione gratuita a Gruppi di Preghiera, Comunità parrocchiali di Nostra Signora della Neve, Maria Ausiliatrice, Cristo Re, San Pietro Apostolo e Comunità militare di Santa Barbara di La Spezia
copie stampate: 1.000 (ciclostilato in proprio)

Visita il nostro sito: www.gesumorelaspezia.com ...e buona navigazione!

IL MESSAGGIO

Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: "Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?" Gli risposero: "Di Davide." Ed egli a loro: "Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore" (Mt 22, 41-43) Gesù conosce il cuore dell'uomo e l'incredulità che vi dimora; per questo scuote continuamente le coscienze con il messaggio evangelico "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1, 14)

Ora, noi tutti che abbiamo ricevuto il battesimo cristiano dovremmo credere alla verità, poiché ispirati, come Davide, dallo Spirito Santo; eppure spesso, a fatica, accettiamo un Gesù storico e tanto più incontriamo difficoltà nel credere alla sua divinità per gli ostacoli che abbiamo posto alla ragione, innalzando barriere, relegandoci alla sola materia. Per questo il nostro spirito soffre, ci neghiamo a Dio!

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv 3, 19-20)

E' tempo di conversione, di preghiera, di sobrietà e non di eccessi, come invece i tempi pagani, in cui siamo immersi, propongono con mille lusinghe nelle strade accese di luminarie, nelle scintillanti vetrine che invitano, nelle continue sollecitazioni di svago, e tutto diventa frenesia di avere, fare, potere, mentre nelle famiglie si soffre, perché vengono ghezzate la comprensione, l'ascolto, la fedeltà, l'amore.

Il luogo di lavoro, poi, sembra più un campo di battaglia: nessun colpo è escluso per affermare le proprie ambizioni e se non abbiamo capacità, che importa, bisogna conquistare, comunque, la posizione prefissata, costi quel che costi.

Il rapporto col prossimo, così, è seriamente compromesso, a tutti i livelli.

Fratelli miei carissimi, sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è



giusto davanti a Dio. Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime, leggiamo nella lettera di Giacomo (1, 19-21) Per salvarci dalle innumerevoli trappole dobbiamo avere in noi la parola di vita di Gesù che gratifica l'uomo nell'intimo, l'innalza al di sopra della miseria umana, lo trae fuori dal fango in cui è caduto.

Se vogliamo incontrare Gesù, se veramente e profondamente lo desideriamo, è certo che avverrà. Le molteplici opportunità offerteci sono la via per avere l'incontro personale con il Signore, il Risorto. Siamo nel tempo propizio dell'Avvento; possiamo iniziare con la riconciliazione, perché il peccato adombra la luce di vita, e se peccato mortale uccide il desiderio di Dio - basta pensare che anche il solo peccato veniale ci rende tiepidi nel rapporto d'amore con il Signore; infatti, è scritto "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Dt 8, 3).

Sono sufficienti pochi momenti al giorno, per aprire l'intelligenza alla sapienza della Sacra Scrittura, dove è Dio stesso che parla all'uomo; li troviamo tutto di noi, ciò che siamo, il perché della vita, il senso primo del dolore e della morte, che non sono fine a se stessi ma hanno potere di redenzione. Nessuno di noi può dire di conoscersi intimamente, senza margine di errore, poiché abbiamo continue reazioni che ci sorprendono impreparati e purtroppo, molto spesso, ci angosciano attanagliandoci di paura.

La parola di Dio ci svela la vera essenza del cuore e, nel conoscerla, vedremo molti timori sconfitti e così le varie insicurezze; l'emarginazione e il risentimento non albergheranno più in noi; invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà (Is 55, 13)

Sì, vedremo la Sua gloria, poiché la parola guarisce, libera, converte, ci porta all'incontro tanto aspirato con Gesù.

Ora, la preghiera nascerà spontanea come rendimento di grazie per i benefici elargiti dalla grazia infinita di Dio, che accoglie ognuno di noi tra le sue braccia di Padre, portandoci in braccio nella Sua dimora dove ha preparato una festa per la gioia di un figlio che si è riconciliato, di un figlio morto e tornato alla vita, di un figlio perduto e che è stato ritrovato (cfr Lc 15, 32)

Nella preghiera possiamo spogliare noi stessi, perché dinanzi a un Padre tanto pietoso, non possiamo che arrenderci.

In fondo Lui sa ogni cosa, nulla gli è nascosto e desidera ardentemente che ci lasciamo amare. Il nostro nome è scritto sul palmo della Sua mano!

E' Dio, infatti, che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni, Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici figli di Dio (Fl 2, 13-15)

Quindi, se percepiamo in noi quest'anelito, questo desiderio di Dio, poniamo il cuore nell'ascolto delle ispirazioni divine e lo Spirito Santo ci guiderà alla verità, dove si farà sempre più viva la comunione, affinché l'Eucaristia divenga l'incontro che vivifica elargendo energia spirituale, per proseguire il cammino nonostante le tentazioni che insidieranno la santità cui siamo chiamati.

Infatti, è scritto nella Genesi (4, 7) : "il peccato è accovacciato alla tua porta; ma tu dominalo"

Abbiamo, quindi, il potere di dominare il male, ma per questo è indispensabile il dono del discernimento, per valutare la reale condizione di grazia o di peccato che in noi prevale. Infatti i farisei che hanno risposto a Gesù, pieni di arroganza per la loro conoscenza della legge e le norme ad essa conformi, erano convinti d'essere nel giusto; eppure, tutto il sapere non lasciava comprendere loro la natura divina di Gesù, guardavano l'uomo e non vedevano la potenza di Dio che si manifestava in tutte le Sue parole ed opere e, gonfi della loro vanità che li ha resi ciechi e sordi, hanno accettato un messia figlio di Davide,

condannando a morte Gesù come bestemmiatore quando si è proclamato Figlio di Dio (cfr Mt 26, 63-66).

Nonostante siano passati secoli, la stessa condizione si ripropone: il Natale è occultato dal consumismo, da tutto ciò che appartiene alla carne, quindi alla caducità, e non più allo spirito e vita.

Le luci festose delle città non saranno sufficienti a illuminare e riscaldare il cuore.

E' l'essenziale che ci manca, poiché in queste condizioni la ragione non può accogliere il divino, mentre l'anima anela e frema nell'attesa del Salvatore.

Non rimaniamo più indifferenti e, nel guardarci allo specchio, cerchiamo, scrutiamo quella luce divina che è in noi. Non siamo solo terra, ma cielo! Se riusciremo a percepire questo, allora vivremo la sovranità del Natale, perché Gesù nasce per la nostra eterna salvezza: l'Emmanuele, che significa "Dio con noi" (Mt 1,23)

Così, quando la parola viva penetrerà come lama, interrogandoci "che ne pensi del Messia?" "di chi è figlio?", la nostra risposta non sarà solo di natura umana ma spirituale, perché Gesù interroga i discepoli d'ogni tempo e beati coloro che, come Pietro, diranno: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 16)

Questo, sia il nostro Natale!

Gesù custodisca ogni cuore e lo renda simile al Suo, per adorare e glorificare il Dio vivente e poter così esultare: "Oggi, nasce per me il Salvatore" – Alleluia!

(Daniela Romano)



È' Natale...

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano; ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro; ogni volta che volgi la schiena ai principi che cacciano gli oppressi ai margini del loro isolamento; ogni volta che sperisci con i "prigionieri" (gli oppressi dal peso della povertà fisica, morale e spirituale); ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È' Natale ogni volta che permetti al Signore di amare gli altri attraverso di te.

(Madre Teresa di Calcutta)

Con la Tua carezza di sole.

Stamani,
hai coperto l'azzurro
con luminose
nubi evanescenti
e il mare
ha assunto
foschi colori
di tristezza.
Anche
la sabbia sulla riva
appariva
di un insolito grigiore
E i sassi,
trascinati dall'onda,
cantavano
una mesta
melodia.
Si rilassavano
i monti
dalla calma estiva
e smesse
le loro vesti sfolgoranti
indossavano
scialbi abiti
claustrali.
Lontano
la caligine
offuscava l'orizzonte,
lasciando sospesa
a mezz'aria
la mia preghiera.
Tutto sfumava
in indefinibile colore
e
sagome scure
di barche
sembravano vagare
senza meta.
Il cuore,
con affanno doloroso,
cercava il Tuo respiro
e lo sguardo,
stancamente,
scolpiva nell'aria
il Tuo volto,
quando,
all'improvviso,
l'hai sorpreso
con la Tua carezza
di sole...
Allora,
dall'anima esultante
s'è elevato un grido,
che ha placato un poco
tempestosi mari
di sofferenza.

(Letizia Bernardi)



Betlemme, calice di salvezza.

Grotta, fredda, buia, ostile;
la terra, non sa accogliere;
zolle d'ingratitudine
incoltriscono (1) l'immacolata offerta.
Il Creatore si è incarnato della creatura,
deposto nella profetica mangiatoia
a saziare l'umana denutrizione dell'anima.

Betlemme, "Casa del Pane",
o quale offerta, dunque, più mirabile, vivificante,
poteva mai far vibrare le tue viscere?
Fosti scelta quale offertorio del Padre,
presagio dell'ardente consumazione d'Amore!
Quale amore carnale, dunque,
potrebbe mai squarciare,
annientare il peccato,
voluto, concepito
dall'arsura del cuore ostile, indomito,
serrato d'iniquità!

Figlio,
icona amabile di Dio,
Tempio indissolubile,
nell'apparente fragilità del Bambino di Betlemme,
scuoti gli arcani del tempo
e i portali nello spazio
non più demarcano, confinano,
il cielo dalla terra,
poichè connubio
d'eterno solstizio della Nuova Alleanza.

Grotta,
nel cui grembo
nasce, risorge
l'lo Sono, l'Emmanuele.
L'increata Eucaristia,
cibo e lavacro
per l'umana colpa,
si dà, si immola.

Mangiatoia
che trasfigura, in croce,
calice e ostensorio,
incensato altare d'offerta sacrificale,
ove a tutti è concesso
redimere la propria iniquità
nell'effusione di grazia.
Dissolve la tenebra mortale
nella luce del Cristo risorto
poiché è, dalla mano di Dio,
ormai versato,
il rubineo calice della salvezza.

(1) ricoprono di coltri

(Daniela Romano)

Un Natale di pace.

Regna la pace, dove regna il Signore.

La pace, uno dei doni più grandi che il Signore ci ha elargito, rappresenta il culmine di un percorso lungo, tortuoso, faticoso, impervio, irto di difficoltà, che si snoda in salita, costellato di curve, tornanti ed ostacoli da superare. La pace è dove è presente il Signore. Il Signore è la pace!

Ma la pace non è soltanto l'assenza di guerra. E' qualcosa di più. La pace è uno dei frutti dello Spirito Santo. La pace si costruisce e viaggia in simbiosi con l'amore, la carità, la condivisione, la comprensione, la fratellanza, la solidarietà, la pazienza, la mitezza, l'umiltà, la fedeltà. Pace è sinonimo di giustizia. Dove non sono rispettati il diritto e la giustizia non può entrare la pace.

Ma non è ancora tutto: non c'è pace senza perdono, questa è giustizia di Dio. Facciamo nostra questa considerazione del Santo Padre. Perdono e pace sono indivisibili e crescono insieme nei nostri cuori. Pace e perdono si fondono, si stringono la mano e recano con sé gioia e amore.

La gioia e l'amore di Gesù si elevano, sulle ali del perdono, nella pace: nutrendosi di questi frutti dello Spirito possiamo entrare nel tempo dell'Avvento, periodo che ci conduce al Natale.

L'evento della nascita di Gesù, sempre motivo di gioia, ma allo stesso tempo avvenimento sconvolgente, foriero di intensa riflessione, vede protagonista la Sacra Famiglia, con Maria Regina della Pace e il Natale prende forma nei cuori. Il Bambino viene alla luce offrendo pace agli uomini di buona volontà. Siamo pronti ad accoglierla? Ne abbiamo l'intimo desiderio?

La pace è tra noi. Basta superare il muro della superbia e dell'orgoglio, rivestendosi, come Maria, d'umiltà nel tendere la mano, con un sorriso che accoglie.

Gli operatori di pace, dice il Vangelo, saranno chiamati figli di Dio e con il loro messaggio d'amore si contrappongono a coloro che, operatori d'iniquità, spargono il seme dell'odio. Gesù ama e desidera portare pace, ma non la impone, lascia agli uomini il compito di far maturare questo frutto. Gli esseri umani sono liberi di scegliere la strada della pace o la via del conflitto, la fratellanza o l'inimicizia, il perdono o il risentimento, la condivisione o la discordia, l'amore o la

paura, la vita o la morte. La pace, innanzitutto, deve germogliare nei nostri cuori e questo seme, per sbocciare, ha bisogno di essere irrigato dalla preghiera, chiedendo l'aiuto al Signore per compiere la Sua volontà. La pace è con Lui, ma saremo capaci di afferrarla?...riconosceremo Gesù quando ci passerà accanto nel fratello lungo le strade della vita?

Noi non lo sappiamo. La speranza, virtù propria di ogni uomo, è che riusciamo a guardare con gli occhi della fede oltre il muro delle divisioni e cogliere al volo questa opportunità: il 25 dicembre, tempo di riflessione, di luce, perché dove regna la pace lì regna il Signore.

E il Regno di Dio nasce nei singoli cuori per estendersi al mondo.

Gesù, il nostro Salvatore, instancabilmente, sempre regala una continua occasione di riconciliazione: ogni giorno può essere il nostro Natale!

(Federico Brozzo)

domenica, 19 dicembre 2004

SANTA MESSA

e preghiera d'intercessione per la guarigione di malati e sofferenti nel corpo e nello spirito

CHIESA di MARIA AUSILIATRICE
(Canaletto) La Spezia

celebra don Alejandro Festa
responsabile della Casa di Preghiera
"Gesù Divino Amore" di S.Ellero (FI)

ore 14.00 – Santo Rosario

ore 14.30 – Canti e preghiera carismatica di lode

ore 15.30 – **Celebrazione Eucaristica**

(al termine preghiera di guarigione)

per informazioni:

info@gesuamorelaspezia.com

prossimo incontro con don Alejandro Festa
domenica, 9 gennaio 2005



Auguriamo
un Buon Natale
... un Natale
con Gesù!